

Riunione Rotary Club Messina – 29/11/2022

Omayma – Orme del tempo

«Violenza sulle donne, femminicidi, immigrazione, integrazione sono i temi della serata e base di tanti episodi di cronaca e assoggettamento», ha dichiarato il presidente del Rotary Club Messina, Antonino Samiani, introducendo la riunione di martedì 29 novembre su “Omayma – Orme del tempo”, che è anche il titolo del cortometraggio del regista messinese Fabio Schifilliti.

«Omayma Benghaloum era una ragazza tunisina di 34 anni, immigrata in Italia, madre di quattro figlie e uccisa nel settembre 2015 a Messina dal marito Faouzi Dridi», ha continuato il presidente, soffermandosi sul fenomeno del femminicidio: tra il 2012 e il 2016, l'85% degli omicidi sono stati femminicidi e, di questi, nel 55% dei casi esiste una relazione sentimentale o di parentela tra autore e vittima.

Una storia che racchiude tutti questi elementi e a parlarne tre relatori, presentati dal segretario del club, Chiara Basile: Idris, nato in Sudan, da 38 anni in Italia e da 32 a Messina, è il fondatore del circolo Arci Thomas Sankara e del centro culturale islamico di Messina; inoltre, presidente dell'unione degli studenti africani, è stato perito tecnico per il tribunale, docente di lingua araba all'Università e nelle scuole superiori, mediatore culturale e da cinque anni impiegato all'Ateneo peloritano.

Francesco Torre, messinese, rappresenta l'associazione culturale Arknoah, costituita nel 2008 per la promozione del patrimonio artistico, culturale e storico; direttore artistico, docente, sceneggiatore e direttore di produzione per progetti cinematografici, è stato anche consulente e collaboratore di enti pubblici e privati per la promozione del cinema.

Fabio Schifilliti, regista messinese classe 1985, da sempre affascinato dalla sala cinematografica e dal grande schermo, ha iniziato come assistente alla regia per film e pubblicità, dirige cortometraggi, documentari e contenuti per la tv.

È stato Idris a illustrare la figura di Omayma che, conosciuta nei suoi corsi di lingua araba, veniva da una piccola città, un contesto socio culturale molto chiuso: «Era una persona dinamica e vivace, straordinaria, sorridente e una donna con grande dignità». Si era ben integrata, era stata assunta come mediatrice culturale dalla Questura di Messina e aveva un ruolo importante in occasione degli sbarchi di migranti, si occupava delle quattro figlie e, per loro, pur avendoci pensato, non era riuscita a lasciare il marito: «Mi aveva confidato che voleva cambiare, andare in Germania, ma non ne ha avuto modo – ha aggiunto Idris –. Il marito non era all'altezza, lei era una donna splendida, coraggiosa e con tanta voglia di dare e imparare».

Una storia da raccontare e il regista Schifilliti ha coinvolto anche l'associazione Arknoah: «Fu una sfida con l'intenzione di raccontare con il maggiore rispetto possibile e grande verosimiglianza», ha spiegato il responsabile Francesco Torre, nonostante le difficoltà e le ben 13 sceneggiature diverse prima di arrivare a quella definitiva, con riprese tra Messina e Mazara del Vallo per ricostruire le ambientazioni tunisine. «L'idea era di realizzare un cortometraggio che potesse uscire dai confini cittadini, regionali e nazionali. Siamo fiduciosi che questo racconto possa viaggiare e permettere di ricordare la persona straordinaria che era Omayma».

A dare il via a tutto il progetto è stato il regista Fabio Schifilliti, subito attirato e “travolto” dalla storia della giovane tunisina. Ha iniziato il suo percorso di ricerche, contatti e interviste per dare forma alla sua idea: «Il ruolo dell'arte è di far riflettere le coscienze. È una storia necessaria. Mi ha

colpito il rovescio della medaglia – ha spiegato –. Da un lato, Omayma era diventata un pezzo importante della società, era conosciuta e integrata, dall'altro, quando tornava a casa, era inerme. Sapeva di subire il peggio dal marito, ma non lo ha lasciato». Una storia che ha avuto inevitabili ripercussioni sulle quattro figlie, oggi divise, ma Esra ha partecipato al lavoro: «L'ho voluta sul set, accanto per darci energia e consigli». Tra passato e presente il cortometraggio racconta la vita di Omayma: «Corrisponde all'80-90%. Questo film è un'esperienza di vita, un momento che è servito a noi per capire determinate facce della realtà e per riportare in auge questa storia che non è andata fuori Messina», ha aggiunto Schifilliti, impegnato nella post produzione con l'obiettivo di presentare il cortometraggio al prossimo Festival di Cannes, portando così anche immagini della Sicilia e di Messina: «Sono contento perché Ganzirri – ha concluso – nella storia del cinema non è mai stato filmato e ci sarà per la prima volta in questo lavoro».

«Un regista meticoloso. È stata una serata importante», ha affermato il presidente del Rotary Club Messina, Antonino Samiani, annunciando una raccolta fondi per sostenere il progetto e consegnando ai tre relatori i volumi “*Territorio d'aMare*” e “*Chalet*” di Geri Villaroel.

Davide Billa